

# AID

G I U G N O 1 9 9 9

# Associazione Italiana Dislessia

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

1/1

## Editoriale

**F**inalmente ci siamo riusciti!! Con questo numero parte, sia pure in veste ridotta, il Bollettino di informazione della Associazione Italiana Dislessia. D'ora in avanti tutti i soci avranno non solo la voce dell'Associazione che li informa su quello che sta succedendo, ma avranno anche uno spazio per esprimersi, per raccontare le loro esperienze, per fare proposte e osservazioni, insomma uno spazio convenzionale per comunicare. Uno spazio convenzionale perché nel frattempo qualche piccolo spazio è stato organizzato: un sito Internet, e qualche pubblicazione sono già stati realizzati.

Sappiamo che i Soci in questi primi due anni in qualche occasione si sono sentiti abbandonati e alcuni si sono anche chiesti: «Esiste ancora l'Associazione? Che cosa sta facendo?». Forse c'è stata anche qualche colpa nel ritardo, ma tante sono state le cose da fare in questi primi due anni e, soprattutto, abbiamo anche impiegato del tempo per imparare a farle. Per esempio, abbiamo imparato cosa vuol dire organizzare una struttura complessa che deve raggiungere tutto il territorio nazionale, rispondere a tutte le richieste e le istanze che ci vengono rivolte e che, al tempo stesso, deve fare delle proposte ed elaborare una linea di condotta.

Se oggi voi potete leggere questo primo bollettino, questo non vuol dire che tutti i problemi sono stati risolti, ma che almeno sussistono le condizioni minime per andare avanti. Per continuare e soprattutto per crescere abbiamo bisogno del contributo di tutti. Quanti siamo?

Oggi abbiamo più di 600 soci, ma in questi due anni abbiamo raggiunto più di 1000 persone. Molte di loro non hanno rinnovato la loro adesione e noi vogliamo credere che questo dipenda soprattutto da disattenzione e non da disaffezione.

L'Associazione vive e cresce se i soci aderiscono, non solo versando la quota sociale, che fino ad oggi ci consente materialmente di sopravvivere, ma anche con il loro impegno di diffusione, perché la nostra capacità di farci ascoltare dalle istituzioni dipende soprattutto dalle dimensioni della nostra Associazione. Siamo ancora una piccola Associazione anche se il problema per il quale lavoriamo costituisce sicuramente il problema più consistente nell'ambito dell'età scolare e riguarda quindi un grande numero di bambini. Lo scarto tra la dimensione del problema e la dimensione dell'Associazione che lo rappresenta deve ridursi.

La fiducia nella crescita e nello sviluppo non è campata in aria, ma risiede soprattutto nel dato che riguarda la nascita delle Sezioni territoriali. Fino ad oggi ne esistono 6, la maggior parte delle quali sono nate negli ultimi mesi.

Oggi abbiamo sezioni nel Piemonte (1 con sede a Torino), in Lombardia (1 con sede a Brescia), in Emilia, (Piacenza e Modena), in Toscana, (1 a Pistoia e una costituenda ad Arezzo), nel Lazio (1 con sede a Roma), ed è in fase di costituzione una sezione in Umbria (con sede a Foligno).

In tutte le sedi in cui l'Associazione si è radicata, le iniziative si sono moltiplicate, come potrete vedere dalle relazioni dei due Comitati riportate nel Bollettino.

La maggior parte dei soci sono genitori e questo è del tutto normale, visto che sono coloro che vivono direttamente il problema e soprattutto subiscono le conseguenze della mancanza di conoscenza del problema e della carenza di strumenti legislativi.

Tuttavia, se i genitori devono rappresentare il nerbo della nostra Associazione, anche le altre componenti devono acquisire un ruolo più determinante, dato che lo scopo è quello di coalizzare le forze indirizzandole in un'unica

*(continua in ultima pagina)*

# Comitato problematiche sociali AID: un primo bilancio

**I**l Comitato Problematiche Sociali dell'Associazione Italiana Dislessia è formato dai rappresentanti dei genitori di ragazzi dislessici. Ha iniziato la propria attività nel novembre 1997, e si è riunito circa una volta ogni due mesi. Siamo partiti con molta voglia di fare per cambiare la situazione della dislessia nel nostro Paese, spronati da quella profonda spinta ideale che ci è data dall'essere genitori. Siamo partiti da una situazione grave: l'Italia sconta un ritardo storico nel riconoscimento e nella gestione del problema dislessia, un problema invisibile, di cui non si è mai parlato, che ufficialmente in molte realtà non esiste, non viene riconosciuto. Nel corso di questi mesi è stato bello lavorare insieme, nell'entusiasmo dei progetti come pure nell'amarezza quando le forze apparivano insufficienti, nella gioia per i piccoli traguardi e nella consapevolezza crescente che il problema sta ora diventando *visibile*. I media ne parlano, gli insegnanti si informano e vogliono sapere, tante persone che soffrono di questo disturbo e non hanno mai ricevuto una diagnosi si sono riconosciute e hanno contattato l'Associazione.

Che cosa abbiamo realizzato? Nel corso dei primi mesi del '98 è stata compiuta una indagine in tutta Italia intervistando i genitori, gli insegnanti e gli operatori professionali, soci dell'AID o simpatizzanti o comunque interessati al problema perché avevano partecipato a convegni sulla dislessia organizzati dall'Associazione. Questa indagine ha fornito dei dati molto interessanti sulla situazione italiana, presentati al primo Convegno Nazionale dell'Associazione, tenuto a Bologna il 30 maggio 1998.

Il comitato dei genitori inoltre ha lavorato sulla preparazione di materiale di divulgazione da diffondere nelle scuole, producendo un volantino che contiene alcune notizie essenziali su che cosa è la dislessia, come si manifesta, come si deve affrontare e che cosa devono fare i genitori e gli insegnanti. Pur essendo un mezzo elementare e limitato, il volantino si è rivelato molto utile per una prima presa di contatto, e tuttora ci viene richiesto da molte scuole.

Il Comitato si è anche occupato di altre iniziative per diffondere le informazioni sulla dislessia: in particolare abbiamo in corso la preparazione di due siti Internet che

dovrebbero contenere molte informazioni utili per chi si interessa al problema: notizie sugli avvenimenti e le iniziative nazionali e locali, esempi di didattica alternativa per i dislessici, bibliografia, rapporti sulle esperienze straniere.

Altri argomenti su cui il Comitato intende lavorare sono l'elaborazione di una carta dei diritti del bambino dislessico, una gamma di interventi per affrontare i problemi dei dislessici adulti, e un censimento degli ausili multimediali per facilitare l'apprendimento dei dislessici.

Nel corso dei mesi trascorsi, l'azione dell'AID si è sviluppata anche a livello locale: sono sorte delle sezioni dell'Associazione a Piacenza, Roma, Torino, Milano, Genova, Modena; gruppi più o meno numerosi si stanno costituendo a Pistoia, Firenze, Arezzo, Pescara e in molte altre città. Le sezioni locali hanno cominciato a lavorare ciascuna nella propria realtà sociale, anche in modi originali, producendo iniziative di divulgazione, informazione e formazione interdisciplinare rivolte agli insegnanti e agli operatori sanitari. Si sono delineati diversi tipi di iniziative: convegni come quello di Piacenza (primavera 1998), corsi di aggiornamento di più giornate con seminari sui vari aspetti del problema, come è stato realizzato a Carpi (Modena) nell'inverno 1998-99.

La nascita di queste e di altre numerose iniziative ha conferito all'attività sulla dislessia molte facce e qualche problema. Lo sviluppo delle sezioni e le aumentate richieste di intervento stanno ponendo dei problemi di strategia globale dell'AID e di adeguatezza delle nostre forze organizzative. Su questi aspetti è in corso un dibattito che vede anche il coinvolgimento di una società di marketing per una consulenza specifica sulle strategie di sviluppo e di diffusione dell'Associazione.

In questa fase si intravedono tante possibilità nuove per agire in maniera più articolata sulla realtà della scuola e della società, e più che mai si rende necessario l'apporto appassionato dei genitori e dei dislessici adulti, che con il loro contributo fattivo e creativo possono davvero innescare un cambiamento culturale. Speriamo che il contributo di tutti ci aiuti a crescere nel modo giusto, per aiutare le famiglie e il mondo della scuola ad affrontare con successo tutti i problemi che comporta essere dislessici. ■

## In Lombardia un progetto di formazione sui disturbi specifici dell'apprendimento destinato agli insegnanti delle scuole materne, elementari e medie

Promosso dalla IRSAE Lombardia e dall'Associazione Italiana Dislessia, che ha proposto e fornito i relatori, il progetto ha visto nella prima fase della sua realizzazione nel mese di aprile 1999 due giornate di formazione, alle quali hanno partecipato 70 insegnanti di scuole materne, elementari e medie, designati dai singoli Provveditorati della Regione Lombardia.

Questo nucleo di insegnanti diventerà punto di riferimento per i problemi legati ai disturbi specifici dell'apprendimento nel proprio ambito territoriale, al fine di centralizzare e coordinare le richieste di formazione da parte delle scuole e promuovere iniziative sperimentali di intervento nei confronti dei bambini dislessici.

# Comitato scuola: il nostro bilancio

L'insegnante è spesso la prima persona che si accorge dei problemi del bambino dislessico, quindi il suo intervento è cruciale.

Molto delicato è il suo ruolo, con il bambino, con la famiglia e con la struttura sanitaria a cui è sempre bene che egli indirizzi la famiglia e con cui può instaurare una precoce e preziosa collaborazione.

Anche se non può attuare interventi specifici di riabilitazione, l'insegnante può tener conto del problema del bambino e, su indicazione dello specialista, dispensarlo da alcuni compiti, concedergli l'uso della calcolatrice, del computer o di altri strumenti ausiliari.

Spesso mancano all'insegnante l'informazione e la formazione necessarie per individuare precocemente i disturbi specifici di apprendimento e per offrire ai bambini dislessici una risposta adeguata che prevenga gravi danni alla loro personalità, proprio perché sono sottoposti a volte a frustrazioni continue ed emotivamente devastanti.

Ben consapevole di questo, l'AID, tenendo fede agli impegni presi nel corso del Convegno Nazionale del maggio 1998, ha cercato di rispondere a questa esigenza di tutta la scuola italiana con numerose e molteplici iniziative che sono ancora in atto e che ci si propone di intensificare ed estendere nei prossimi mesi.

Gli interventi di Informazione-Formazione intrapresi nell'ultimo anno si articolano in tre livelli:

*Primo livello*, di informazione generale, sui territori dove il problema è ancora poco conosciuto; si sono tenuti convegni di presentazione delle problematiche e delle attività in atto o in programma da parte dell'Associazione (a Genova, a Piacenza, a Roma).

*Secondo livello*, di seminario di studio e di informazione più specifica, con l'intervento di esperti nel settore della diagnostica, della riabilitazione, dell'epidemiologia e dei problemi con le famiglie dei bambini dislessici (a Modena, a Torino, a Firenze).

*Terzo livello*, di corso di formazione vero e proprio, rivolto a tutti gli insegnanti della scuola dell'obbligo e del biennio della scuola superiore, il cui modello è attualmente in sperimentazione a Torino.

Il corso si propone di:

- informare gli insegnanti sulla dislessia evolutiva, come uno dei disturbi specifici di apprendimento, secondo le ultime ricerche scientifiche su cui tutti gli esperti del settore concordano;
- proporre una riflessione sulla didattica e suggerire eventuali integrazioni o metodologie adatte all'intera classe scolastica per favorire il miglior inserimento possibile del bambino dislessico, con la possibilità di sperimentarle direttamente durante lo svolgimento del corso stesso;
- fornire agli insegnanti cenni di descrizione clinica che possano aiutarli ad individuare precocemente sintomi specifici da segnalare agli esperti per una eventuale diagnosi di dislessia evolutiva e ricevere, di conseguenza, indicazioni individualizzate.

Nel corso dell'anno l'Associazione ha altresì risposto a richieste di stesure di progetti su esigenze specifiche dei singoli Provveditorati, Enti o delle singole scuole.

È in programma, infine, per l'estate 1999 un corso di Formazione di Formatori che, con la diretta supervisione dei membri direttivi dell'Associazione, potranno a loro volta tenere corsi analoghi a quello in sperimentazione, attenendosi al Modello di Formazione messo a punto dal Consiglio Direttivo e dai Comitati della Associazione stessa. ■

Loredana Garnero  
*Presidente Comitato per la scuola AID*

## Convegno

### «LA DISCALCULIA EVOLUTIVA»

*I disturbi specifici delle operazioni  
di processamento dei numeri in età di sviluppo*

**Venerdì 22 ottobre 1999 – ore 9.00**

**CENTRO CONGRESSI CARIPLIO  
Via Romagnosi, 6 – Milano**

Il Convegno si propone di affrontare una componente importante della sindrome dislessica: il disturbo che colpisce la rapidità e l'accuratezza di alcune operazioni di processamento dei numeri; queste operazioni generalmente, dopo un periodo di esperienza e di allenamento, vengono svolte dai bambini automaticamente.

La dislessia evolutiva associata al disturbo specifico di lettura e di scrittura concorre spesso in modo pernicioso all'insuccesso scolastico; inoltre, dal momento che la matematica è ritenuta da tutti una materia fortemente interfacciata con la dotazione cognitiva, per questi bambini è più elevato il rischio di essere giudicati poco dotati dal punto di vista intellettuale. Di fronte a questo disturbo i servizi sanitari e la scuola sono ancora molto poco attrezzati.

Al Convegno parteciperanno due neuropsicologi di fama internazionale (Stanislav Dehaene dell'INSRM di Parigi e Brian Butterworth dell'University College di Londra), e i ricercatori e i clinici italiani che maggiormente hanno studiato questo disturbo.

Il Convegno è aperto a tutti gli interessati ai problemi dei disturbi specifici dell'apprendimento: medici, psicologi, terapisti della riabilitazione, pedagogisti, insegnanti.

*(segue dalla prima pagina)*

direzione e non di disperderle dividendole in gruppi che rappresentano problemi e interessi settorializzati. Il miglior futuro del bambino dislessico dipende, come sappiamo, da molti fattori sui quali non sempre è possibile intervenire. Tuttavia ci sono ambiti nei quali l'assenza di intervento assume un carattere di colpevole inadempienza e proprio verso questi l'Associazione ha il dovere di muoversi.

Il miglior futuro comincia innanzitutto da una diagnosi tempestiva e ben fatta, e quindi è necessaria una buona sensibilizzazione dei tecnici (neuropsichiatri, psicologi e logopedisti) che vanno coinvolti in questo processo. Altrettanto importante appare la preparazione degli insegnanti, la recettività e la flessibilità della scuola (e su questo si veda il contributo del Comitato per la scuola), oltre all'equilibrio e alla tenacia dei genitori.

Il Comitato professionale ha incontrato in questo periodo qualche difficoltà, ma contiamo sul rinnovato impegno dei tecnici per il lavoro dei prossimi anni. Abbiamo davanti a noi il modello delle altre Associazioni europee, in particolare di quella Britannica e di quella Olandese dove l'interazione tra tecnici sanitari, operatori scolastici e famiglie ha dato risultati formidabili: e su quella strada noi vogliamo procedere.

Il 1° Convegno Nazionale dell'Associazione che si è tenuto a Bologna nel maggio 1998 ha visto la partecipazione di più di 900 persone, di cui un terzo erano insegnanti o dirigenti scolastici, il 20 % operatori dei servizi e il restante 45% era costituito dai genitori o dagli adulti con dislessia. Speriamo di poter mantenere questi numeri sia come partecipazione che come distribuzione di categoria di partecipanti anche al prossimo Congresso di Montecatini.

Molte sono comunque le attività che abbiamo svolto in questo periodo: su tutte ricordiamo l'impegno che ci eravamo presi nel maggio scorso a Bologna, davanti al Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, On. Soliani, di svolgere un lavoro epidemiologico sulle prime elementari del Provveditorato agli Studi di Bologna in modo da poter avviare rapidamente un processo di identificazione all'interno della scuola.

L'impegno è stato mantenuto e il lavoro è stato svolto in gran parte con l'impegno volontario degli operatori e del Centro Regionale per le disabilità linguistiche e cognitive dell'ASL di Bologna. Tutti i bambini delle prime elementari di

Bologna (più di 5.000) e i loro insegnanti (più di 300) sono stati coinvolti e hanno risposto con disponibilità e sensibilità. Per merito loro entro pochi mesi saremo in grado di presentare al Ministero della P.I. i dati sul fabbisogno di intervento didattico nel primo anno di scuola elementare e saremo anche in grado di informare i servizi sanitari sul fabbisogno diagnostico al termine della prima elementare. Questo lavoro costituisce una prima importante tappa per avviare un processo di identificazione dei disturbi di apprendimento e di intervento precoce in ambito scolastico, di cui potranno avvalersi scuola e servizi nella pianificazione dei loro interventi.

Un ultimo elemento di rilievo è costituito dall'accordo in corso tra la nostra Associazione e la Fondazione Nazionale Carlo Collodi che ci ha proposto di affiancarci come Partner Culturale nelle nostre iniziative. È evidente a tutti l'importanza di questa iniziativa, sia per il prestigio culturale della Fondazione Collodi, sia per l'opera che svolge per la diffusione della lettura infantile e non. È ovvio che questa comunanza di scopi non potrà che potenziare le nostre forze e avvicinarci quindi ai risultati che ci proponiamo di raggiungere.

Non da ultimo, visto il posto che l'immaginario ha nella vita di tutti, è utile ricordare che Pinocchio, il mitico personaggio di Collodi, è un burattino spesso raffigurato con le orecchie d'asino perché non sa leggere, ma che alla fine di una travagliata storia diventa un bambino felice e realizzato.

Ci sembra che questo messaggio, nella sua semplicità, ma soprattutto nella sua prospettiva finale, rappresenti bene lo sforzo che la nostra Associazione si propone: quello di trasformare l'immagine che la nostra società ha dei bambini dislessici, da «asini svogliati» a bambini che, se aiutati, possono mostrare tutte le loro qualità e dare il meglio di se stessi.

In chiusura, dovrei citare tutte le persone che ci hanno dato il loro contributo in questi primi due anni di lavoro, contributo senza il quale non avremmo potuto procedere. Sono tanti, ma al tempo stesso troppo pochi per i nostri bisogni. Spero che, pensando al loro sforzo e allo spirito che li ha animati, tutti i soci trovino nuovo vigore per accrescere la nostra forza. ■

dott. Giacomo Stella  
Presidente dell'A.I.D.

# AID

**Direttore responsabile:**  
Roberto Ragazzi

**Redazione:**  
«Associazione Italiana  
Dislessia» onlus  
Via Arienti, 8  
40124 Bologna  
tel. 051 380924  
fax 051 6476637

**Realizzazione:** Edizioni Erickson srl  
C.so Buonarroti, 13 – 38100 Trento  
tel. 0461 829833  
fax 0461 829754

**Su internet:** <http://www.erickson.it>  
**E-mail:** [info@erickson.it](mailto:info@erickson.it)

**Stampa:** La Grafica – Mori (TN)

**Chiuso in redazione il 25/5/1999**